



IL MONDO.it

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS MEDIAGROUP - Corriere della Sera

RCS

n. 8 - 7 marzo 2014 www.ilmondo.it

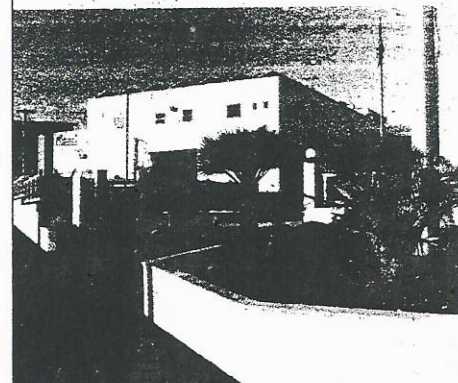
Raecycle Nello stabilimento di Siracusa, tra i più avanzati d'Italia, si recuperano gli scarti elettronici

Senza piombo, il vetro vola

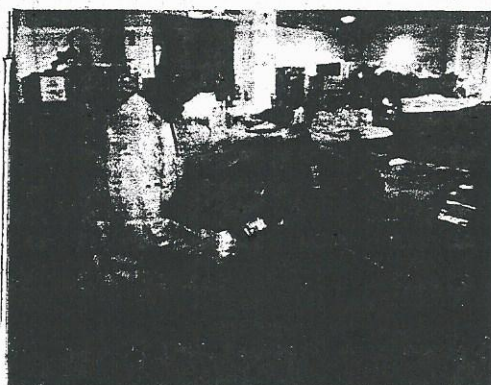
Una marcia in più nella gestione dei rifiuti tecnologici. È il vantaggio competitivo di Raecycle, uno dei principali sistemi collettivi per la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), accreditati nel centro di coordinamento nazionale e già al passo con le nuove direttive comunitarie in materia di scarti. «Il nostro stabilimento di Siracusa, inaugurato nel 2013, è un punto di riferimento a livello europeo», sottolinea **Manuel Volakakis**, presidente di Raecycle, «perché non si limita alle operazioni di smaltimento dei prodotti, ma si occupa, in linea con la direttiva 19 del 2012, del recupero delle materie prime». Quello siciliano è descritto come l'unico stabilimento hi-tech, a

livello mondiale, in grado di gestire il processo di separazione del vetro dal piombo e il riciclo dei pannelli fotovoltaici, grazie all'utilizzo di due impianti realizzati rispettivamente dalle società Costech International e Compton. Nello specifico, a Siracusa è possibile separare i due materiali ed estrarre tre principali materie prime rivendibili: vetro insolubile, piombo e silicati liquidi, tutti riconvertibili nel rispetto dell'ambiente, per la realizzazione di nuovi prodotti. Un rifiuto pericoloso, come il vetro al piombo dei vecchi televisori a tubo catodico, diventa quindi un'opportunità di business, oltre che ambientale: ogni anno in Italia vengono recuperate circa 40 mila tonnellate di tubi catodici, di cui

il 40% costituito proprio da vetro al piombo. Proprio di quest'ultimo metallo, ogni anno vengono messe in discarica e perse in modo irreversibile 3.500 tonnellate, con un danno economico



stimato in 5 milioni di euro. Inoltre, grazie «all'uno contro zero», cioè la possibilità per i consumatori di farsi ritirare l'usato senza acquistare nuovi prodotti in punti vendita sopra i 400 metri quadrati, la direttiva del 2012 dovrebbe avere come effetto un aumento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata (dagli attuali quattro



chilogrammi di Raee per abitante) e la crescita di materiale da utilizzare per il riciclo. Anche i pannelli solari a fine vita dovranno essere identificati come Raee e saranno quindi soggetti agli stessi obblighi previsti per i rifiuti elettronici. L'impianto di Raecycle è stato il primo, in ambito nazionale, a dotarsi del sistema Solar glass ML Solar glass MI per il corretto trattamento dei pannelli fotovoltaici, ottenendo un accordo di esclusiva mondiale con il suo ideatore, la società Compton, per l'utilizzo del brevetto. «Solar glass consente di ricavare un vetro pulito», dice Volakakis, «omogeneo e privo di sostanze plastiche o metalliche, così che riesca a recuperare inoltre le piste argentate e il silicio presente nei pannelli». Oggi Raecycle

Tubi catodici addio. A sinistra, l'impianto del consorzio Raecycle, e una fase della lavorazione

risulta il secondo sistema collettivo per volumi raccolti, con oltre 56.200 tonnellate nel 2012, e il primo per rifiuti pericolosi. Un risultato considerato importante per il consorzio bresciano, che nel 2012 ha registrato un fatturato pari a 15 milioni di euro. Per rendere operativo, dopo alcuni anni di studi e sperimentazioni, l'impianto di Siracusa, l'azienda ha investito oltre 2 milioni di euro. Si tratta di un progetto pilota che starebbe suscitando l'interesse soprattutto di aziende tedesche, inglesi e finlandesi. Continua il presidente di Raecycle: «Il nostro stabilimento può diventare un punto di riferimento per tutto il Centro Sud, permettendo in particolare la trasformazione delle vecchie discariche locali in oasi in cui viene data nuova vita ai prodotti in disuso, a beneficio dell'ambiente e di un mercato più sano e proficuo».

Paolo Crespi